

LORENZO RESIO

L'ombra del comico: Dante nella «Wunderkammer» e dintorni

In

Le forme del comico

Atti delle sessioni parallele del XXI Congresso dell'ADI (Associazione degli Italianisti)

Firenze, 6-9 settembre 2017

a cura di Francesca Castellano, Irene Gambacorti, Ilaria Macera, Giulia Tellini

Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2019

Isbn: 978-88-6032-512-9

Come citare:

http://www.italianisti.it/Atti-di-Congresso?pg=cms&ext=p&cms_codsec=14&cms_codcms=1164 [data consultazione: gg/mm/aaaa]

LORENZO RESIO

L'ombra del comico: Dante nella «Wunderkammer» e dintorni

La produzione critica e letteraria di Edoardo Sanguineti, sin dalla tesi di laurea del 1956, è stata spesso nel segno di Dante. La «Commedia» infatti è uno dei soggetti su cui si è maggiormente esercitata l'operazione di "disinnescamento", nell'ottica di mascherare, senza mai negare, l'ispirazione che a Sanguineti giunge dal poema dantesco. Della volontà di abbassamento comico si trova ampia traccia nella teca lessicografica della «Wunderkammer», così come nelle opere dantesche degli anni '90, che sono a loro volta investite dall'interesse del Lessicomane per parole nuove, soprattutto legate al gergo giornalistico ma sempre raccolte con uno sguardo alla «Commedia» e un altro all'abbassamento comico, autorizzato anche dalla lunga consuetudine.

Molte sono le occasioni in cui Sanguineti racconta il proprio rapporto con l'autore della *Commedia* e ancora nel 2007, tre anni prima di morire, ospite nella trasmissione *Damasco* di Rai Radio 3, il critico genovese ribadisce che Dante, letto «molto precocemente», dopo essere stato colpito in giovane età dall'ascolto di alcuni brani drammatizzati alla radio, aveva avuto «un peso enorme nella sua formazione»¹. L'incontro con il classico era stato così determinante da influire in modo assai significativo sui suoi interessi successivi: dopo la tesi di laurea dedicata all'*Inferno* e in particolare ai canti di *Malebolge*², Dante diviene una sorta di «compagno di strada», come ammette lo stesso Sanguineti in un'intervista a Niva Lorenzini³.

E così anche durante gli anni impegnati nel lavoro per il *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* diretto da Tullio De Mauro e per i due supplementi del *Grande Dizionario della Lingua Italiana*, Dante ricorre spesso nelle schede lessicografiche. E bisogna insistere proprio su Dante, nome proprio: infatti è così che Sanguineti lo cita, rispettando la tradizione; se si cerca invece il cognome Alighieri all'interno del *database* della *Wunderkammer*, lo si troverà riferito ai figli Pietro e Jacopo, menzionati talvolta per i loro commenti o all'interno di frasi estrapolate da altri autori.

Il poeta della *Commedia* viene citato spesso, ma non gli viene dedicata nessuna scheda tra quelle relative agli «AUTORI» del fondo lessicografico nelle quali il lessicomane era solito elencare i riferimenti bibliografici delle opere da cui procedeva per gli spogli: a meno che non sia stata persa, si potrebbe ipotizzare che Sanguineti accetti così com'è, senza volere proporre aggiunte, la voce

¹ L'intervista si può ascoltare all'indirizzo <http://www.radio3.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-9c7a3ecf-8bc3-42b9-95e6-2569a69b680f.html> (consultato in data 10 agosto 2018). Recentemente le interviste sanguinetiane di carattere letterario e autobiografico conservate presso le TecheRAI sono state trascritte e commentate in ELEONORA SARTIRANA, «Quasi un autoritratto». *Edoardo Sanguineti nelle teche RAI*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Torino, relatori Clara Allasia, Laura Nay, Franco Prono, A.A. 2016-2017. Su queste interviste si veda anche EAD., *Uno scrittore allo specchio: Edoardo Sanguineti attraverso le interviste nell'archivio di TecheRAI*, in «Sinestesiaonline», VII, 23, 2018, pp. 75-83.

² Sanguineti si laurea con una tesi sui canti di *Malebolge*, *Interpretazione di Malebolge*, nel novembre del 1956; il relatore era Giovanni Getto e l'opera venne pubblicata nel 1961. Per molti anni non fu possibile procedere a un confronto tra le due versioni, ma lo stesso Sanguineti, in un'intervista, assicurò di avere apportato «minime variazioni» (EDOARDO SANGUINETI, *Commedia dell'Inferno. Un travestimento dantesco*, Roma, Carocci, 2005, p. 116.); con il ritrovamento nel marzo 2016 del dattiloscritto originale, si è potuto invece constatare che, oltre ai numerosi cambiamenti, erano presenti molte pagine inedite. Su questi aspetti mi permetto di rimandare a LORENZO RESIO, «*Interpretazione di Malebolge*»: *dalla tesi al libro*, Tesi di laurea magistrale, Università degli Studi di Torino, relatori Laura Nay, Clara Allasia, Donato Pirovano, A.A. 2015-2016.

³ NIVA LORENZINI, *Sanguineti e il teatro della scrittura: la pratica del travestimento da Dante a Dürer*, Milano, Angeli, 2011, p. 99.

Dante Alighieri nell'indice degli autori del Battaglia⁴. Se si volesse cercare Dante tra le schede degli autori, lo si troverebbe solo nel titolo di un saggio (*Sopra il Dante*) dell'autore settecentesco Agostino Paradisi. Eppure Dante ricorre molto spesso, prima di tutto con una serie di lemmi derivati dal nome di battesimo.

Si guardi, ad esempio, al lemma *dantemania*⁵:

Dantemania (Dante-mania)

non registrato;

P. Di Stefano, *La selva di Dante*, in "Io Donna" ("Corriere della Sera"), 4 ottobre 2003: "La verità è che la Dante-mania non è mai tramontata. Anzi, si può tranquillamente affermare che l'Alighieri è il nostro Shakespeare non solo nelle antologie scolastiche ma anche, come vero e proprio idolo pop, sulla pubblica piazza";

L'uso del confisso *-mania*, uno di quelli a cui Sanguineti presta particolare attenzione (si veda, oltre al lemma singolo *mania*, la presenza di una schiera di *beatlesmania*, *basketmania*, *baffomania*, *gattomania*, *sushimania*, oltre al già citato *lessicomania*), è legato in questo caso a una fonte giornalistica (l'allegato femminile del «Corriere»): del resto l'uso degli affissi è spesso⁶ testimoniato da esempi tratti dai giornali, meglio se presenti nei titoli (dove ovviamente attirano l'attenzione del lettore).

Tra gli altri derivati presenti nell'archivio, appare l'avverbio *dantescamente*, già presente nel *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana* di Cortelazzo e Zolli con una citazione da Monti tra le *Opere inedite e rare* (Milano, 1832-1834); Sanguineti in questo caso riporta una citazione dal *Saggio sopra la pittura* di Algarotti, scrittore appartenente alla generazione precedente a quella dell'autore dell'ode *Al signor di Montgolfier*: «Ma pigli ben guardia di tanto invaghiare dietro alla maniera di un altro, ch'e' si faccia a imitarla; perché in tal caso, come dantescamente si esprime un sovrano maestro, sarà detto nipote e non figlio della natura»⁷.

Altrettanto interessante è il sostantivo *dantino*⁸, per indicare un'edizione di formato ridotto delle opere di Dante: datato dal dizionario Palazzi-Folena al 1956, per Sanguineti è retrodatabile al 1901 con una lettera di Pascoli a Caselli (che verrà poi citata nel *Supplemento* del 2009). Un ulteriore lemma derivato dal nome Dante è *dantologo*, presentato dal Battaglia senza attestazioni; Sanguineti in questo caso riporta una citazione da *Sesta parte del mondo* di Papini: «Ma in fin dei conti quelle sue fantasticaggini son poi tanto più strane di quelle che vanno annaspando, talvolta, i dantologi di carriera?»⁹. La stessa opera di Papini contribuisce ad attestare anche il lemma *dantomane*¹⁰, inserito per la prima volta proprio nel *Supplemento 2009* al Battaglia grazie al contenuto della scheda lessicografica.

Oltre all'indagine lessicale, lo schedario lessicografico può anche servire per costruire una bibliografia dantesca parziale (che, come si è già detto in passato, spesso è ridotta all'osso negli articoli danteschi¹¹), spesso testimoniata da autori già presenti nella tesi di laurea: si veda ad esempio

⁴ *Indice degli autori citati nei volumi I-XXI e nel Supplemento 2004*, a cura di Giovanni Ronco, Torino, UTET, 2004, ad vocem.

⁵ Archivio Sanguineti's Wunderkammer (d'ora in avanti ASW), D45.

⁶ Ma non sempre: si veda il già citato *baffomania* (ASW, B273): «*baffomania (baffo-mania)*; manca al GDLI; Guadagnoli, *I baffi* (1826), in *Raccolta completa*, Pisa 1857, I, p. 136: "E la baffo-mania per le città / d'Italia giunse a tale accrescimento, / che averli si credè necessità"».

⁷ ASW, D46.

⁸ ASW, D47.

⁹ ASW, D61.

¹⁰ ASW D48.

¹¹ Cfr. LORENZO RESIO, «*Interpretazione di Malebolge*»: dalla tesi al libro, cit.

nella scheda *affollare* la citazione da Branca¹², oppure Sapegno nel lemma *aiutorio*¹³. In entrambi i casi gli autori citati si occupano proprio di ragionare sull’etimologia e la datazione delle parole analizzate.

Il caso è diverso per altri scritti, i quali, pur avendo autori di interesse, sono rivolti al pubblico di lettori di una rivista o di un quotidiano e quindi servono solo per proporre una nuova datazione al lemma o per completare la voce con una citazione. Si veda ad esempio Manganelli, citato dall’articolo *Dante sotto la ghigliottina* per i lemmi *deduttivista*¹⁴ e *ghigliottinatore*¹⁵:

ghigliottinatore

manca al GDLI;

Manganelli, Dante sotto la ghigliottina, in “Espresso”, 30 agosto 1970: “il gesuita Saverio Bettinelli è tra i più illuminati, temerari e geniali ghigliottinatori del secolo”;

E da un altro scritto, *Ma che sarà mai questo Dante*, per il lemma *inattraversabile*¹⁶:

inattraversabile

manca al GDLI;

Manganelli, Che sarà mai questo Dante?, in “Giorno”, 6 gennaio 1974: “la lingua di Dante, non meno di quella del Boccaccio, è una lingua inconsumabile, di uno spessore intellettuale e fantastico inattraversabile”;

Manganelli, Nuovo commento (1969), p. 34: “codesta compattezza, come inattraversabile, risulterebbe inutilizzabile”;

Tra le altre attestazioni merita di essere citata anche la presenza di Giulio Ferroni con un articolo che tratta la percezione del classico oggi, riferendosi però alla dubbia utilità dell’alta formazione:

postlaurea

G. Ferroni, L’Ulisse di Dante? I dottorandi gettano la spugna, in “Corriere della Sera”, 5 giugno 1998: “E che dire caro ministro Berlinguer, delle future scuole di formazione postlaurea per insegnanti?”¹⁷;

Se talvolta è presente la citazione mnemonica, nella maggior parte dei casi Sanguineti indica l’opera e il passo in cui è possibile trovare il lemma nel testo dantesco. È il caso dei lemmi che vengono arricchiti di significato, come *studjare*, in cui viene aggiunto il significato di ‘affrettare’, assente nel dizionario (dove però è presente il riflessivo ‘affrettarsi’)¹⁸. In questo caso la scheda riporta direttamente il luogo della citazione, *Purg.* XXVII, 62. Così avviene anche per *frutto*, che

¹² ASW, A124.

¹³ ASW, A1320.

¹⁴ ASW, D220.

¹⁵ ASW, G420.

¹⁶ ASW, I780.

¹⁷ ASW, P555. Decisamente più interessante è la citazione da parte di alcuni grandi nomi: una lettera di Carducci del 1861 per il lemma *strafottere* («Carducci, lett. a Emilio Teza, da Bologna, 20 giugno 1861 (II, p. 278): “il secolo (...) di Omero o Dante si strafotte”», ASW, S5007; S5266), Manzoni nel *Della lingua italiana per idilogismo* («Manzoni, *Della lingua italiana (Scritti linguistici)*, I, p. 126: “Vedi fra gli altri Dante che ha idilogismi suoi, e latinismi, i quali non sono mai passati nell’uso parlato”», ASW, I67) o Gramsci nei *Quaderni* per il termine *semimedioevale* («A. Gramsci (av. 1937), *Quaderni*, V, 85 (1930-32), I, p. 615: “Dante (...) è avversario dell’anarchia comunale e feudale ma ne cerca una soluzione semimedioevale”», ASW, S2614). Di altrettanto interesse può essere il lemma *tremolare*, che presenta la polirematica *tremolar della marina*: in questo caso oltre al D’Annunzio dei *Pastori*, Sanguineti cita a memoria Dante dal *Purgatorio* I, 117, ASW, T1838.

¹⁸ ASW, S5365.

grazie a Dante è arricchito del significato di «dare o avere le frutta a cena» con il tradimento di Frate Alberigo¹⁹.

In altri casi, l'opera di Dante viene usata per retrodatare: ad esempio *argolico* nel *DEI* viene datato al XIX secolo, mentre invece Sanguineti fa notare che è già presente al v. 84 del canto XXVIII dell'*Inferno*, «gente argolica»²⁰; così *maluso*, che nel *GDLI* è datato 1572, mentre è databile con il *Purgatorio* (XIX, 59) all'anno della morte di Dante²¹.

Passando ad analizzare le opere dantesche presenti nell'archivio, si può dire che appaiano tutte, con una maggioranza di passi dalla *Commedia* e dal *Convivio*. Curiosa è la scelta per il lemma *tranve* di indicare in citazione Dante come autore del *Fiore*, schierandosi quindi criticamente nella discussione sull'attribuzione dell'opera²².

Esercizio interessante è anche la ricerca dei nomi di alcuni personaggi o luoghi della *Commedia* tra le schede lessicografiche, anche se nella maggior parte dei casi il risultato è piuttosto sterile, essendo gran parte dell'ambientazione e dei personaggi della *Commedia* provenienti da fonti classiche: infatti non è stata dedicata nessuna scheda a 'Purgatorio' come toponimo e cercando la selva da cui parte il viaggio infernale non si trova nulla. Una scheda è dedicata alla *lupa*, ma ci si riferisce a una malattia e non alla fiera²³. Passando a un'altra bestia analogica, esiste una scheda dedicata al *veltro*, che propone una citazione dal *Ninfale fiesolano* di Boccaccio: «né mai pote', con lusinghe o preghiera, / far ch'ella mai aspettar mi volesse, / ma com'un veltro se ne già leggiera»²⁴. Per le creature da altri canti infernali, si può notare la presenza dei Malebranche con gli aggettivi risalenti ai secc. XVIII e XIX *malebrancista*²⁵ e *malebranchiano*²⁶, ma mancano i nomi a cui Sanguineti si interessava nella sua tesi di laurea.

Tra i derivati dei nomi dei personaggi appare il lemma *contengolinata*²⁷, risalente a uno scritto di Collodi:

contengolinata (*Conte-Ugolinata*)

manca al *GDLI*;

Collodi, Macchiette (1880), p. 122: "Roboamo, dalla bile che lo mangiava vivo, voleva mordersi ambo le mani, ma parendogli una Conte-Ugolinata ormai passata di moda, andò a rinchiudersi in camera";

Si può notare come molto spesso (ma non sempre) alla citazione diretta di Dante, Sanguineti preferisca autori più recenti e impegnati in contesti quotidiani e realistici. Si potrebbe quasi pensare a una baudelairiana «perdita dell'aureola», imposta a Dante a segno di una raggiunta interpretazione di quel comico tanto discusso nelle opere critiche sull'autore²⁸, da sempre associato ad un realismo non solo linguistico. Una comicità che stempera i toni profetici e seri da sempre riferiti all'autore e lo rende reale, appunto: si badi però che il comico dantesco è per Sanguineti

¹⁹ ASW, F1240.

²⁰ ASW, A4685 e RETRO91.

²¹ ASW, M936.

²² ASW, AttMulti23.

²³ ASW, I797.

²⁴ ASW, V446.

²⁵ ASW, M877.

²⁶ ASW, M876.

²⁷ ASW, C3253 e RETRO396. Cfr. anche CLARA ALLASIA, «La testa in tempesta». *Edoardo Sanguineti e le distrazioni di un chierico*, Novara, Interlinea, 2017, p. 30.

²⁸ Cfr. ad esempio EDOARDO SANGUINETI, *Dante reazionario*, Firenze, Editori riuniti, 1991, pp. 273 e sgg.

degradato, senza vera complicità e senza sorriso, materia di esplorazione, momento del negativo, da affrontarsi, nelle operazioni poetiche, secondo le leggi di sempre, per opera del poeta medesimo [...]; attraverso il 'comico' dantesco è precisamente tutta la zona del negativo che si denuncia e che si confessa nella sua irrimediabile degradazione²⁹.

Questa caratteristica si può facilmente rilevare in altri ambiti in cui il lessico contemporaneo viene esplorato attraverso la rilettura in accezione comica di classici della letteratura. Del resto, se l'apporto delle ricerche lessicografiche ha avuto sicuramente una certa importanza nelle opere sanguinetiane dei primi anni del terzo millennio, portando anche alla riflessione sopra il lessico utilizzato, questo si accompagna sempre e comunque ad un'idea di degradazione della drammaticità originaria: basti vedere l'interessante sezione di *Sei personaggi.com* in cui Sanguineti riporta la voce *wow* del *GDU*, travestita come lemma del *GDLI*³⁰. In questo caso Sanguineti inserisce una delle sue passioni all'interno di un testo teatrale, spiazzando il pubblico che, conoscendo il *Sei personaggi* pirandelliano, si aspetta un'atmosfera completamente diversa dall'incontro di Padre e Figlia all'intero dell'atelier di Madama Pace (ed anche qui agisce la comicità di cui prima, spiegata come perdita di un'«aura» sacra dallo stesso autore)³¹.

Ma allora nelle opere di e su Dante lo studio lessicografico ha avuto qualche influenza, accompagnandosi alla concezione di comico appena esposta? Apparentemente, concentrandosi ad esempio sulla *Commedia dell'Inferno*, sembrerebbe di no: Sanguineti è in quelle pagine intenzionato a ricreare e rifondare l'atmosfera dell'inferno dantesco e l'attenzione è più che altro rivolta a un gioco di citazioni da fonti antiche e moderne che si alternano sul palcoscenico ricreando un nuovo *Inferno* novecentesco, volutamente finto e invecchiato³². Tuttavia si potrebbe forse provare a prendere due componimenti poetici più recenti per notare la sperimentazione lessicale accostata all'intento comico dissacrante di cui si è detto.

Si fa ovviamente riferimento all'apporto dantesco di Edoardo Sanguineti per la mostra *Berluskaiser o del malgoverno*, inaugurata «nella semiclandestinità, senza presenze ufficiali, come si addice agli eventi da evitare o da nominare a bassa voce»³³ il 16 dicembre 1994 a Palazzo Patrizi (Siena), una settimana prima della caduta del primo governo Berlusconi. La mostra raccoglieva alcune opere di Enrico Baj, artista conosciuto e osteggiato per opere come *I funerali dell'anarchico Pinelli* o *L'Apocalisse*.

Sanguineti compose per l'occasione due acrostici (da 'Berlusconi' e da 'caos') a commento dell'esposizione e del racconto iniziale (*Berluskaiser nel Regno dei Troll*) di Baj, amico con cui aveva già avuto modo di collaborare in precedenza (ad esempio, con *L'Alfabeto apocalittico* del 1982), fornendo un commento alla fiaba che vede come protagonista tale Berluscaio, signore delle televisioni e degli stadi:

²⁹ ID., *Interpretazione di Malebolge*, Firenze, Olschki, 1960, pp. 122-123. Ci si riferisce qui all'azione di «disinnescamento» di cui parla lo stesso Sanguineti a FRANCO VAZZOLER in *La scena, il corpo, il travestimento. Conversazione con Edoardo Sanguineti*, in «L'immagine riflessa» XI, 2, 1988 e che viene analizzata da CLARA ALLASIA in «La testa in tempesta», cit., p. 112.

³⁰ EDOARDO SANGUINETI, *Sei personaggi.com. Un travestimento pirandelliano*, Genova, il melangolo, 2001, pp. 33-34. Cfr. anche CLARA ALLASIA, «La testa in tempesta», cit., pp. 31 e sgg.

³¹ EDOARDO SANGUINETI, *Il grande teatro è solo bard. Dialoghetto sulla drammaturgia tra Edoardo Sanguineti e Eugenio Buonaccorsi*, in *Sei personaggi.com*, cit., p. 14.

³² Cfr. a questo proposito, oltre a EDOARDO SANGUINETI, *Commedia dell'Inferno*, Roma, Carocci, 2004, anche LORENZO RESIO, «Interpretazione di Malebolge»: dalla tesi al libro, cit., pp. 107 e sgg.

³³ LUCIANO CAPRILE, *Evento parallelo*, in ENRICO BAJ, EDOARDO SANGUINETI, *Malebolge 1994/1995 o del malgoverno da Berluskaiser a Berluscaos*, a cura di LUCIANO CAPRILE, Ferrara, Book editore, 1995.

Berlusconi, ricco signore padrone di tutte le televisioni e di tutti gli stadi, sogna di diventare potente quanto lo fu il Kaiser.

Per attuare questo suo desiderio, in un primo momento, con l'ausilio dei suoi esperti, tenta anche la conquista dell'antenna francese detta "la cinque", e poi di quella spagnola.

Fallito il piano di allargamento delle reti televisive, decide di consultare i famosi gnomi di Zurigo, al fine di impadronirsi di tutto l'oro del mondo³⁴.

L'ascesa al potere di Berlusconi, aiutato dalle fate Carmen La Russa, Tintina Casino e Veronica 'Fisarmonia' viene però ostacolata da dispettosi troll, i quali, fingendosi gnomi zurighesi, mettono il popolo contro Berlusconi e lanciano anatemi contro il Milan, che comincia a perdere le partite.

Questa allegoria del malgoverno rappresenta Berlusconi in balia dei troll i quali, di notte, lo punzecchiano e gli tirano i pizzicotti. Nel parterre ai piedi del quadro, a mo' di presepe, su un campo immaginario il Milan gioca con se stesso. Riusciranno i nostri trollini a neutralizzare la forza del destino che imperversa sul bel paese ove il Sì suona? S'era alla fine dell'anno 1994 e tutti in quel bel paese attendevano l'arrivo di Babbo Natale³⁵.

L'«allegoria del malgoverno» richiama quella del *Buon governo* dipinta da Ambrogio Lorenzetti nel XIV secolo nel senese Palazzo Pubblico, l'ubicazione originaria della mostra; l'esposizione si presentava come un gigantesco e colorato *collage* di troll e ritratti di Berlusconi posto sopra un campo da Subbuteo con soli giocatori rossoneri ad affrontarsi. L'effetto è quello, appunto, di un caos infernale, con corpi nudi e deformati affiancati da troll demoniaci.

Ecco quindi i due acrostici, presenti anche ne *Il gatto lupesco*³⁶.

Malebolge 1994

Berlicchi in bassi braghi bidoneschi
ectoplasmano eterica emittenza
 riciclando i rugati regimeschi:

lemuri e lamie di luminescenza
 unguentano gli utenti più ultrultreschi,
 spacciando spot, sparati in subcoscienza:

cori da curve di campi calceschi
 omologano olanti in obbedienza,
 neoplasmati da news per neoyuppieschi

itali idioti, ipermarketizzati.

L'acrostico di 'Berlusconi', intitolato proprio *Malebolge 1994*, descrive in tre terzine di endecasillabi danteschi in rima incatenata la situazione dell'Italia nel 1994. Interessante è, in questa sede, la scelta lessicale.

Il contenuto delle terzine è una metafora delle reti Fininvest, che propagandano la «discesa in campo» di Berlusconi: il primo termine deriva dal piemontese 'berliccare'³⁷ per 'leccare', presente nel *Grande Dizionario Italiano dell'Uso* e nel *Supplemento* del 2004 del *Grande Dizionario della Lingua Italiana* e poi utilizzato da Sanguineti con il raddoppiamento della velare [k] anche in *Storie naturali*:

³⁴ Ivi, p. 15.

³⁵ Ivi, p. 17.

³⁶ EDOARDO SANGUINETI, *Il gatto lupesco*, Milano, Feltrinelli, 2010, p. 322.

³⁷ Presente nel *GDU* e nel *Supplemento 2004* del *GDLI*.

U Ci hai il piede fresco, intanto, tu – e ce l’hai giusto qui, che me lo *berlicco* come un gelato. – Ti secca mica, che te lo *berlicco*?
 D Cosa vuol dire, *berlicco*?
 U Vuol dire questo che faccio – non ci senti?
 D Ci hai la lingua tutta calda³⁸.

«Braghi»³⁹ è termine dantesco da *Inf.* VIII, 50, «che qui staranno come porci in brago» (riferito agli iracondi); «bidoneschi», «ectoplasmano» e «regimesco» invece sono tre parole derivate. Nessuno dei tre termini appare nell’archivio lessicografico, né all’interno del *GDLI* o del *GDU*: se non sono commutate dal linguaggio pubblicitario, potrebbero quindi anche essere invenzioni dell’autore.

I «lemuri» del verso 4 non intendono i primati dagli occhi gialli, ma le figure vampiresche della tradizione mitologica romana (anzi, questo è il primo significato presente nel dizionario di De Mauro); la «lamia» invece è la strega che nelle leggende greche nottetempo portava via i bambini dalle culle⁴⁰. Queste due inquietanti figure potrebbero rappresentare nell’acrostico i personaggi televisivi, dotati della «luminescenza» dei teleschermi, che promuovono («spacciano spot») la figura di Berlusconi in «subcoscienza», parola presente nel *GDU* e nel *Supplemento* del 2009, come in una delle schede della *Wunderkammer*⁴¹. «Ultrultreschi» invece potrebbe essere un’invenzione letteraria sanguinetiana, intesa (ironicamente) come qualcosa che è oltre la normalità, meritevole di attenzione.

A partire dal verso 7 invece è l’aspetto calcistico ad essere preso in considerazione, il secondo *medium* utilizzato da Berlusconi (secondo quanto denuncia Baj nella sua favola) per assoggettare il pubblico. Si notino soprattutto i termini classicheggianti «olanti» per ‘olandesi’ (come Van Basten, ad esempio; il termine è curiosamente assente nei vocabolari e nell’archivio lessicografico) e «itali» (termine invece presente come sostantivo nel *GDU*), in contrasto con gli anglicismi invece attestati dallo stesso Sanguineti «news»⁴², «neoyuppieschi»⁴³ (da ‘yuppie’, termine inglese per indicare il giovane di successo in finanza negli anni ’80) e «ipermarkettizzati»⁴⁴.

Caos

Chi concuce e concuoce cicidi
 azzurristi, aennisti, arcinordisti,
 organizza orbaciatisti opportunisti,
 subversisti (s)fascisti, i superfi.

In *Caos*, quartina di endecasillabi in rima incrociata, troviamo invece elencati, alla maniera dei Malebranche di *Inf.* XXI, coloro che appoggiarono il governo Berlusconi; la *c* di ‘caos’ coincide con l’iniziale del pronome «chi», che in questo caso indica ovviamente il capo del governo. Egli «concuce» e «concuoce»: il primo verbo è probabilmente un’invenzione di Sanguineti con il

³⁸ EDOARDO SANGUINETI, *Storie naturali*, San Cesario di Lecce, Manni, 2005, p. 99.

³⁹ Termine già presente nella prima edizione del *GDLI*.

⁴⁰ ASW, I100 e I101.

⁴¹ ASW, S5474.

⁴² Termine introdotto nel *Supplemento* del 2004 al *GDLI*, che presenta, tra le altre, una citazione da GIUSEPPE CULICCHIA: «come saprai le news vengono stampate anche la domenica... Allora mi raccomando. Domani mattina alle cinque qui, tu e Super Mario» (da *Paso Doble*, Milano, Garzanti, 1995, p. 22).

⁴³ Il termine «yuppieschi», senza il prefisso *neo*, è presente nel *GDU* ed è stato introdotto nel *Supplemento* del 2009 al *GDLI* con alcuni stralci da quotidiani come attestazioni.

⁴⁴ Il termine «ipermarket» entra nel *Supplemento* del 2004 al *GDLI* con, tra le altre, una citazione da Stefano Benni.

significato di ‘cucire insieme più elementi’; il secondo è riportato anche dalla prima edizione del Grande Dizionario della Lingua Italiana con il significato di ‘digerire’; in Sanguineti però assume il significato di ‘mettere insieme gli ingredienti, cuocere insieme’. L’onomatopea «cicidi» imita il suono della sigla del Centro Cristiano Democratico di Pier Ferdinando Casini (Tintina Casino nella finzione dell’opera di Baj). «Azzurristi» invece, derivato da ‘azzurro’, raccoglie i sostenitori del partito caratterizzato da questo colore, Forza Italia; «aennista», derivato dalle iniziali dell’Alleanza Nazionale di Gianfranco Fini, è chiaramente un termine acquisito dal linguaggio dei quotidiani⁴⁵; invece «arcinordisti», riferito alla Lega Nord di Umberto Bossi, impiega un sostantivo di solito legato alla guerra di secessione americana⁴⁶, preceduto in questo caso dal prefisso rafforzativo ‘arci-’, solitamente usato in modo scherzoso, qui probabilmente preferito, con finalità metriche, a ‘stra-’, per la presenza delle due sillabe, e a ‘super-’ per il tratto italico e fascisteggiante. L’aggettivo «orbaciat», riferito ai politici di Forza Italia, potrebbe essere un’invenzione sanguinetiana, derivata da *orbace*, termine presente sul Grande Dizionario della Lingua Italiana con il significato di «tessuto prodotto artigianalmente in Sardegna [...]. La *cui* pezza ottenuta [...] è usata nella confezione [...] di uniformi militari». Va precisato che con l’orbace erano prodotti gli orbaciani, le uniformi dei generali fascisti (il *GDLI* aggiunge che è anche un termine spregiativo per indicare i fascisti in generale); se vogliamo intendere questo termine come origine dell’aggettivo usato da Sanguineti, continuerebbe chiaramente il gioco allusivo sull’interpretazione del governo Berlusconi come dittatura. Anche «subversisti» sembrerebbe un’invenzione di Sanguineti, derivata però dal verbo *subvertere* presente nella prima edizione del dizionario di Battaglia (è un latinismo per *distruggere*); infine il prefisso «s-» di fronte a «fascisti» se da una parte serve per rispondere alle esigenze dell’acrostico, dall’altra eredita il significato del corrispondente latino ‘ex-’, di cui è una derivazione, portando al significato di ‘discendenti dei fascisti’. Infine «superfi» è di nuovo un gioco fonetico di derivazione dalla sigla di Forza Italia, in questo caso preceduta dal prefisso ‘super-’, a indicare ironicamente una connotazione superomistica o addirittura supereroistica.

Come si vede, anche in questo caso se Dante funge da ispirazione, solo un termine dall’*Inferno* viene citato: l’attenzione del Sanguineti lessicomane, pur dovendo molto all’invenzione lessicale dantesca, era rivolta soprattutto alle novità della letteratura, alle parole curiose e innovative e ai «barbarismi baristici», contro quella «censura verbale sgradevole oltre ogni dire»⁴⁷ che avrebbe potuto imporre un lessico fermo al 1321. Tali «barbarismi» però non sono semplicemente una sperimentazione: divengono infatti veicolo di critica, strumento per ritrarre quella degradazione che entra come una malattia all’interno della metrica classica con il fine di ritrarre quella «irrimediabile degradazione»⁴⁸ a cui lo stesso Dante era interessato.

⁴⁵ Infatti è presente nel *GDU* con rimando a *aennino*, mentre nel *Supplemento* del 2009 è attestato come aggettivo e sostantivo accanto ad *aennino* con citazioni da alcuni quotidiani.

⁴⁶ Così è infatti presente nel *GDU*.

⁴⁷ EDOARDO SANGUINETI, *Giornalino secondo 1976-1977*, Torino, Einaudi, 1979, p. 104.

⁴⁸ ID., *Interpretazione di Malebolge*, cit., p. 123.